

Al Teatro Astra

A Torinodanza va in scena «En son lieu»: Christian Rizzo ritrova la poesia nella natura

Direttore del Centre Chorégraphique di Montpellier Occitanie, Christian Rizzo porta stasera e domani a Torinodanza (alleo 20.45 al Teatro Astra) l'assolo *En son lieu*, creato per Nicolas Fayol. Il coreografo, artista visivo ed ex musicista rock Rizzo era già stato ospite, con uno spettacolo installativo, di uno dei primi focus di Torinodanza, *La Francia si muove*, insieme con il festival *Interplay*. Trasversale e priva di steccati è la sua concezione della creazione artistica, incentrata su una ricerca della tensione

tra corpi e spazio, su narrazioni che si generino dall'astrazione. In *En son lieu*, nato *en plein air* per poi tornare nei teatri, si attribuisce potenza compositiva alle proprietà della materia. Se l'hip-hop ha un suo contesto nell'ambiente urbano e nel virtuosismo competitivo, questa pièce invece li esclude e ritrova poesia a partire dall'immersione in un ambiente naturale di cui rimane memoria nel gesto che si dilata nel tempo e si definisce nello spazio. (chiara castellazzi)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il futuro è un disastro, ma il Papa ci insegna a batterci per l'utopia»

Gianfranco Rosi porta al Cinema Massimo il suo «In Viaggio» «Siamo entrambi "uomini in cammino", i miei film sono percorsi»

La scheda

● Il regista Gianfranco Rosi è nato ad Asmara nel 1963

● Nel 2013 ha vinto il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia con *Sacro GRA*

● Nel 2016 ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino con *Fuocoammare*, per il quale è stato anche candidato all'Oscar

● Domani alle 20.30 incontrerà il pubblico torinese al Cinema Massimo in occasione della proiezione di *In Viaggio*, documentario presentato a Venezia 79 che racconta nove anni di pontificato di Papa Bergoglio

«Non avere paura di sognare: è questo il messaggio di speranza che papa Francesco sembra consegnare alla storia. Sono parole destinate a tutto il genere umano, non solo ai fedeli». Gianfranco Rosi commenta così il suo ultimo film *In viaggio*. Prodotto da 21Uno Film e Stelma Entertainment con Rai Cinema, è in programma domani alle 20.30 al Cinema Massimo alla presenza del regista, che sarà impegnato in un dibattito con il pubblico moderato da Domenico Quirico. «Tornare qui è sempre piacevole. Torino mi accoglie sempre con affetto facendomi sentire a mio agio; peccato averla frequentata solo in occasione delle presentazioni dei miei film».

Molto più di un «film di montaggio», *In viaggio* si presenta come un dialogo per parole e immagini tra Rosi e il pontefice. «Siamo entrambi "uomini in cammino" e ho voluto montare alcune mie riprese del passato ad abbondante materiale d'archivio riguardante i viaggi del Papa; uniformare per il grande schermo un materiale destinato alla tv, è stata una grande sfida da affrontare».

Come nella tradizione del cinema di Rosi, l'opera si presta a diverse letture più o meno esplicite; il regista ne esplora alcuni aspetti: «Ben presto il "viaggio" di Francesco diventa una forma di via crucis terrena. Ogni tappa è una stazione e diventa pretesto per commentare una specifica condizione dell'umanità. Come nel prologo con il barcone rovesciato e il Papa che a Lampedusa accusa la "globalizzazione dell'indifferenza che ci ha tolto la capa-



cità di piangere».

Il «mondo capovolto» che viviamo emerge da ogni sequenza. Per esempio con il gioco di montaggio che contrappone di continuo pace a guerra, parole a silenzi, passato a futuro. Gianfranco Rosi si presta al gioco e commenta: «In viaggio esprime un continuo dialogo tra gli opposti. Per esempio emerge che in ogni viaggio di pace, il pontefice è costretto a sottostare a un rigido protocollo fatto di jet militari che lo scortano, soldati che lo proteggono e bande in divisa che lo accolgono». Una formalità che talvolta diventa simbolicamente opprimente,

come nell'incontro con Erdogan quando «il modo in cui il capo di Stato turco intima il Papa a salutare i soldati in parata vale più di mille parole».

In tema di opposti, quello tra «silenzi» è tra i più plasticamente rappresentati: «Pensi alla differenza tra l'insostenibile e l'incomunicabilità che il Papa fa trapelare nel suo incontro con Erdogan e il rispettoso, muto raccoglimento che emerge dall'incontro con l'anziano Ayatollah scita Al-Sistani. Sono due categorie di silenzi del tutto agli antipodi».

Ci sono anche i temi del tempo e della memoria nelle riflessioni di *In viaggio*, talvol-

ta supportati da brani tratti da film fortemente iconici e dalla potente capacità evocativa. «Il cinema si pone sempre come controcampo della memoria. Anche per questo motivo ho inserito frammenti di *Memorie dal sottosuolo* di Alea; *Lontano dal Vietnam*, film corale di Godard, Resnais e Marker; e soprattutto *Armenia — Cradle of Humanity*, recentemente restaurato dalla Cineteca di Bologna. L'aspetto del linguaggio cinematografico è sempre poco dibattuto, ma mi sembra altrettanto importante per comprendere il senso di un film».

Tra i segni caratterizzanti *In viaggio*, infine, c'è uno sguardo sul futuro che talvolta sembra luminoso, altre incerto e

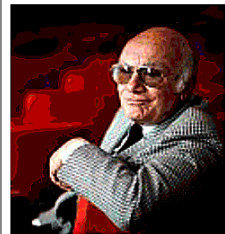


La forza di Francesco
Quando dice "Non avere paura di sognare", parla a tutto il genere umano, non solo ai fedeli

instabile come se fosse osservato da un barcone nel Mediterraneo: «Se penso alla politica il futuro mi sembra un disastro. Ma con un Papa che si batte a favore di utopia ed ecumenismo forse c'è qualche possibilità». Manca un commento sull'umiltà, tratto che nel film sembra determinare, più di altri, il cammino di Francesco. «Parliamo di un uomo che sa chiedere scusa a un popolo così come a una singola persona. Chiedere perdono a Dio lo sanno fare tutti; porre le scuse al prossimo è molto più faticoso».

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra alla Mole
Nel centenario



L'«altro» Rosi, un omaggio al grande regista

«La mostra che dedicheremo a Francesco Rosi potrebbe chiamarsi *Le mani sulla verità*». Al Museo Nazionale del Cinema è la settimana dei due grandi «Rosi» del cinema italiano, e mentre Gianfranco si appresta a presentare *In viaggio* al Cinema Massimo, il direttore Domenico De Gaetano anticipa un'iniziativa che nelle prossime settimane occuperà il piano zero della Mole. «Il regista di *Il caso Mattei* e *Le mani sulla città* avrebbe compiuto 100 anni a novembre, e questa è già un'ottima ragione per dedicargli una mostra».

Il rapporto di Rosi con la città era sincero e profondo: «Il regista era molto legato a Napoli dov'era nato, ma al Museo torinese ha lasciato la sua eredità». I numeri parlano di un fondo composto da 983 pezzi, tra soggetti, documenti, foto e sceneggiature, catalogati in un processo lungo diversi anni. Il direttore continua nel suo ricordo: «A Torino Rosi era di casa e anche grazie agli ottimi rapporti instaurati con la figlia Carolina, ci è parso naturale coronare il suo rapporto con la città». Il progetto sarà finanziato dal Ministero della Cultura. «Mi auguro che i giovani vengano in massa a conoscere un grande maestro del cinema, perché con il suo archivio Rosi non ha lasciato solo ricordi, ma la sua mente e la sua anima».

F. Div.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla la sua storica assistente Palmieri, stasera a Contemporanea

«La mia amica Franca che lottava per le donne»

La scheda



● Emilia Palmieri è stata a lungo l'assistente (e amica) di Franca Valeri (scomparsa nel 2020); ne parlerà stasera alle 18.30 al Circolo

Se dall'altra parte del telefono ci fosse stata lei, la cosa migliore per rendersela benevolente sarebbe stata quella di parlare di cani, quelli abbandonati e soli che lei aveva, per tutta la vita, aiutato fondando anche un rifugio. Del suo amore per gli animali e per gli amici, per il teatro e la televisione e il cinema, di tutto ciò che è stato il mondo incredibilmente vitale di Franca Valeri, è Emilia Palmieri che ne custodisce la memoria. Una memoria fatta di amore vero e rispetto profondo, al punto da non aver mai voluto parlarne in pubblico. Fino a oggi, almeno. Questa sera sarà ospite, per Contemporanea



La signorina snob L'attrice milanese Franca Valeri

Film Festival alle 18.30 al Circolo dei Lettori, dell'appuntamento *I mille volti di Franca Valeri*. Si tratta di un omaggio realizzato in collaborazione con Rai Teche e Archivio Nazionale Cinema d'Impresa. A leggere alcune frasi inedite scritte da Valeri sarà l'attrice Demetra Bellina, conosciuta per aver recitato in *Comedians* di Gabriele Salvatores. Ad averla convinta a intervenire è l'amizicia con il direttore del festival Fulvio Paganin, che era molto amato da Valeri, così come adorava Torino. «Le piaceva di più perfino della sua Milano e anche di Roma. Non vedeva l'ora di arrivare e di rimanerci più tempo possibile». Si conobbero nel 2006,

quando Palmieri iniziava a lavorare come amministratrice di compagnia nella Società per Attori che produceva tutti i lavori di Franca Valeri, poi divennero molto di più, «con Urbano Barberini, Pino Strabioli, Gabriella Franchini... eravamo i Valeri, quelli della domenica sera a cena». L'amizicia tra donne con decenni di differenza non solo è possibile ma è

Il ricordo
«Adorava Torino, le piaceva perfino più della sua Milano e anche di Roma»

bellissima. «Da lei ho imparato tante cose, prima tra tutte il silenzio. Teneva moltissimo alle donne. Queste frasi che Demetra leggerà, lei iniziò a scriverle alla fine degli anni Settanta, immaginava un volume con una frase al giorno per le donne. Non si considerava femminista, a chi glielo chiedeva rispondeva di no. Per tutte desiderava che non ci comportassimo da stupide, ovvero che non lasciassimo agli uomini prendere le decisioni al posto nostro, che non ci sentivamo inferiori, che non perdessimo di vista l'importanza dell'autonomia». Di tutte le frasi di Franca Valeri, la sua preferita è una che non ci sarà stasera. «La diceva spesso al ristorante: "La velocità dell'ordinazione fa la vera signora". Bisogna avere sempre le idee chiare e anche prendere delle decisioni velocemente».

F. Ang.
© RIPRODUZIONE RISERVATA